

SCORZÈ

# Gli agricoltori della Cia in prima linea nel progetto anti tratta

SCORZÈ. Esempi di inclusione sociale nel mondo del lavoro veneziano ci sono. Ma si può fare di più e meglio, evitando la manodopera clandestina, specie nell'agricoltura, una delle piaghe non solo d'Italia ma anche della nostra provincia.

Mercoledì l'argomento è stato al centro del convegno "Buona prassi d'inclusione nel mondo agricolo", organizzato dalla Confederazione italiana agricoltori (Cia) all'agriturismo Da Lauretta e Vittorino a Scorzè. Era la Giornata europea contro la tratta degli esseri umani e l'associazione di categoria voleva sensibilizzare le persone.

«Il mondo dell'agricoltura» spiega il presidente di Cia Agricoltori Italiani Venezia Paolo Quaggio «è da sempre ricettivo di manodopera straniera: l'attenzione perché ciò avvenga nel rispetto delle leggi e della dignità umana è fondamentale. È un impegno a volte gravoso, tra cervelotiche norme, per evitare casi di lavoratori clandestini, evitando così di dare linfa a forme di sfruttamento, caporalato e illegalità». Un po' di numeri: i flussi d'ingresso di

extracomunitari previsti per il Veneziano per il 2019 sono stati venti e queste persone potevano essere impiegate in qualsiasi settore. Dunque c'è carenza di operai specializzati. Non a caso, durante il pomeriggio è stato presentato il Progetto N.A.Ve (Network Antitratta Veneto), un sistema unico e integrato di emersione e assistenza di vittime di tratta e di grave sfruttamento, finanziato all'inizio dalla Regione. Cia ci collabora da un paio d'anni e delle aziende hanno creato un rapporto di collaborazione con Nave e delle cooperative per l'inserimento lavorativo, specie stagionale, facendo formazione e insegnando l'italiano. Grazie a questa intesa, aziende come la Vivaistica Vivai Bacchetto di Chioggia la Vivaistica Bronte di Mira sono riuscite a integrare decine di persone, che potranno essere utili pure per altre ditte qualora ne avessero necessità. «Si crea un sistema virtuoso» dice il direttore di Cia Venezia Mario Quaresimin «perché si risolvono due aspetti, quello dell'occupazione e dare risposte alle esigenze stagionali». —

**Alessandro Ragazzo**